

L'INTERVISTA

Zanetti: «Un corto circuito fra chi doveva vigilare»

di **Alessandro Zuin**

«Da un lato scopriamo che Bankitalia contestava a Vicenza già nel 2001 l'inadeguatezza delle modalità adottate sul valore delle azioni, e non ha fatto nulla, perché questa materia rientra nella competenza della Consob. Da un lato la Consob alla fine ha fatto la stessa scoperta, ma nel 2015». Questo il giudizio dell'on. Enrico Zanetti, al termine delle audizioni. a pagina 15

Zanetti e le azioni «gonfiate» «Lo sapevano dal 2001 ma non lo dissero alla Consob»

L'ex sottosegretario: «Incredibile cortocircuito nella vigilanza, si dimettano»

L'INTERVISTA IL COMMISSARIO VENEZIANO

VENEZIA Onorevole Enrico Zanetti, ricapitolando una giornata intensa di commissione sulle banche: abbiamo sentito dire che Bankitalia riteneva fin dal 2001 che il metodo con cui veniva determinato il valore delle azioni delle Popolari fosse inadeguato. Sono passati 15 anni prima che vi verificasse il dissesto dei due istituti: non c'era davvero modo di fermarli prima o di avvertire i soci, nonostante il segreto d'ufficio di cui ha parlato Barbagallo?

«Premetto che è stata una giornata molto utile e che tra l'altro ha restituito dignità al Parlamento, dopo l'umiliante e sbagliata forzatura commessa da Gentiloni con la decisione di riconfermare Ignazio Visco alla guida di Bankitalia. Venendo alla domanda, mi sembra che dalle audizioni sia emersa una contraddizione evidente sul tema dei controlli sul valore delle azioni delle ex Popolari: da un lato scopriamo che Bankitalia contestava a Vicenza già nel 2001 l'inadeguatezza delle modalità adottate, e poi ancora che la stessa contestazione è stata ripetuta, nella sostanziale indifferenza del-

la banca, nel 2008 e 2009. A parte qualche sanzione di poco conto, Bankitalia non ha fatto nulla, perché questa materia rientra nella competenza della Consob, che scatta non a prescindere ma solo nel momento in cui ci sono delle offerte di acquisto delle azioni, cioè nelle fasi di aumento di capitale».

Infatti, anche Consob alla fine farà la stessa scoperta, ma nel 2015...

«Esatto, cioè a buoi non già fuggiti ma direi ormai morti di vecchiaia. A nostra precisa domanda, Consob ha risposto che Bankitalia questa informazione, conosciuta fin dal lontano 2001, non gliel'ha mai passata. A me sembra un'enormità pazzesca, su questo chiederò che vengano risentiti in commissione i vertici di Bankitalia».

Secondo lei cos'è stato: un problema di mancata comunicazione, distrazione, incapacità o cos'altro?

«Come minimo un coordinamento inadeguato tra i due organismi preposti alla vigilanza bancaria. A questo punto, per come la vedo io, o se ne vanno a casa i vertici di Banki-

talia, o i vertici di Consob, o meglio ancora entrambi. Non è pensabile che un'informazione così rilevante non sia stata comunicata».

In relazione alla platea dei soci risparmiatori, il capo della vigilanza Barbagallo ha detto in audizione che non è stato possibile avvertirli poiché Bankitalia è soggetta nella sua attività ispettiva al segreto d'ufficio: le pare convincente come argomento?

«Questo è ciò che ci ha risposto in forma ufficiale, ne prendo atto e farò gli approfondimenti del caso. Però, di sicuro nei confronti della Consob non c'era alcun segreto d'ufficio. Come è stato possibile che non si siano mai parlati? Resto basito davanti a questa situazione e rivendico con orgoglio il fatto che, quan-



do ancora avevo posizioni di governo (*Zanetti è stato sottosegretario all'Economia, ndr*) chiesi l'istituzione della commissione d'inchiesta e le dimissioni di Giuseppe Vegas dalla Consob per palese inadeguatezza, anche a costo di aspri confronti con il mio ministro titolare. Oggi ho la conferma che abbiamo perso troppo tempo, anche se questa commissione si sta comunque rivelando molto utile».

Resta convinto che Bankitalia abbia utilizzato due pesi e due misure per le Popolari venete?

«Dal mio punto di vista, emerge con chiarezza la asimmetria dell'atteggiamento di Bankitalia verso i due istituti, nella pervasività e nelle conseguenze sanzionatorie. Per carità, non voglio dire che a Veneto Banca fossero dei martiri, però è risultato evidente che Vicenza, su ogni fronte di contestazione, era messa uguale o addirittura peggio di Montebelluna, eppure l'intensità della vigilanza è stata molto diversa».

Alessandro Zuin

© RIPRODUZIONE RISERVATA